

## Una cupa atmosfera di tensione spira nei cieli europei

# NO ai venti di guerra

### Qualche (personale) riflessione sulla politica

di ANNA MARIA BRUNETTI

*E' la prima campagna elettorale, da quando sono nata alla politica, che sento un profondo disagio. Nella mia città, oltre che per le europee si voterà anche per le amministrative e, a parte la certezza che ho di chi non votare, è da mesi che cerco di convincermi che, tutto sommato, non essere coinvolta, neanche indirettamente, mi darà modo di seguire tutto con distacco, senza... somatizzare come invece accadeva quando ci mettevo faccia e passione.*

*Può definirsi un privilegio, questo? Non credo proprio! E se è vero che il vizio non si perde non è escluso che cammin facendo non possa ravvedermi. Non fosse altro per non ritrovarmi, anche senza volerlo, a ingrossare le fila di quelli che sanno solo rimpiangere "i tempi loro" e guardare gli altri con sufficienza se non addirittura con orrore.*

*Certo è difficile non sentirsi spaesati rispetto alla metamorfosi*

SEGUE A PAGINA 2

### Nelle pagine interne

**L'amore nel tempo**

\*\*\*

**A Casali del Manco  
convegno sui prodotti locali**

\*\*\*

**L'ottimismo della volontà  
il pessimismo della ragione**

\*\*\*

**conoscere la Costituzione  
Iniziativa della cgil**

Una cupa atmosfera di tensione nei rapporti internazionali incombe sull'Europa. I venti di guerra spirano alimentati da una colpevole spavalderia di governi dei quali non si comprende se guerrafondai per vocazione o inconsapevoli dei rischi che può provocare l'accensione di una miccia in un mondo stracolmo di armi atomiche.

All'esigenza di individuare ogni possibilità di tregua e di dialogo per porre fine a due pericolosissimi conflitti, quello ucraino e quello in Palestina, si sostituisce la strategia dell'aumento delle armi con obiettivi minacce di allargare i conflitti coinvolgendo direttamente i Paesi della Nato, che in quello ucraino già sono

### Zip

*I giornali della Destra (tutti filoamericani) hanno dato molto risalto al ritorno in Italia di Chico Forti, il nostro connazionale condannato all'ergastolo negli USA, il quale sconterà la pena in un carcere italiano. Tutti hanno esaltato il ruolo svolto e l'accoglienza personale della presidente del consiglio. Bene. Soddisfatti anche noi per Chico.*

*Ma la presidente Meloni non trova tempo per la condanna di Netanyahu per quello che sta combinando a Gaza? Netanyahu non richiama altrettanta pubblicità?*



coinvolti col sostegno al fantoccio di Kiev che sta provocando la distruzione totale del suo Paese rifiutando la dichiarazione di neutralità e la non adesione alla Nato e quindi evitare che i missili americani si possano installare ai confini della Russia.

Operazione magistralmente definita da

Papa Francesco come "il cane che abbaia alla porta del vicino".

Biden o chi gli dirige le scelte strategiche, dimentica che un caso analogo, che negli anni Sessanta del secolo scorso interessò l'installazione dei missili sovietici a Cuba, portò sull'orlo della guerra atomica mondiale poi-

SEGUE IN TERZA PAGINA

### Referendum sul lavoro

La Cgil, in tutto il territorio nazionale, ha avviato la campagna di raccolta firme per la promozione di 4 Referendum Popolari con al centro il lavoro.

L'obbiettivo esplicito è di cambiare di segno alcune delle leggi sbagliate che in questi anni hanno condizionato la qualità della vita a milioni di lavoratori e lavoratrici, soprattutto giovani.

A PAGINA 4

**Dalla prima pagina  
Qualche (personale) riflessione...**

strutturale che ha stravolto i connotati storici della politica nell'arco degli ultimi decenni, cionondimeno va pur riconosciuto il merito a coloro che, in buona fede - soprattutto se giovani - si mettono in gioco per dare il proprio sincero contributo cercando, con fatica, di distinguersi da quella miriade di personaggi che continuano ad imperversare, riposizionandosi, di volta in volta, a seconda di dove spira il vento del più probabile successo. Sono costoro, in definitiva, l'emblema di un bipolarismo drogato che, facendo leva sui concetti "conta la persona, non il partito" e "tanto, oramai, non ci sono più le ideologie", non solo rinnegano se stessi e i tempi in cui professavano un diverso credo, ma - quel che è peggio - certificano che l'unico motore della politica attuale è il

pragmatismo ( personale o collettivo? La domanda è lecita) o la real politik. Per cui nulla di più facile che dopo essere stati in passato testimoni di politiche del dialogo e della cooperazione oggi si trovino a prefigurare una corsa agli armamenti, ad avallare la repressione dei movimenti pacifisti, a ritenere saggio foraggiare Stati autoritari perchè trattengano le ondate di migranti (notoriamente ristretti nei lager oppure ricacciati nel deserto) anzichè provare ad ottimizzare le politiche di accoglienza. E' il pragmatismo. Quello che ispira e guida soprattutto quei partiti di "mezzo" ( sbagliato chiamarli di Centro perchè De Gasperi si rivoltirebbe nella tomba) che, optando indifferentemente per la sinistra o per la destra, pur di ottenere un posticino al sole, minimiz-

zano sul prezzo da pagare. E convivono pacificamente con i nuovi estremisti che spadroneggiano nelle Istituzioni come fossero a casa loro, che si fanno propaganda elettorale imbracciando fucili e pistole - veri, non metaforici -, che teorizzano le classi differenziate nelle scuole, la messa al bando dei gay, che pretendono di soppiantare la cultura corrente con una illiberale e rozza che sovverte il senso di eventi storici acclarati e messi al bando dalla Costituzione.

Ingoiano persino il rospo dell'Autonomia differenziata di Calderoli e il Premierato di Meloni millantandone le garanzie di efficienza e governabilità. Governabilità di un Paese dove ormai vota poco più della metà degli aventi diritto, verosimilmente a causa proprio di questa incoerenza dilagante (che raggiunge l'acme nelle campagne elettorali) oltre che delle inchieste giudiziarie.

La mia esperienza nella

politica di periferia è maturata nella cura costante di contenuti ed alleanze improntate alla coerenza. E che sulla coerenza, oltre che sul valore della persona, si dovessero costruire le carriere politiche, dalla periferia a salire. Oggi purtroppo non è più così e la classe politica, anche grazie alla contrazione del numero dei parlamentari e al servilismo verso le segreterie nazionali, viene attinta dal "brodo" delle periferie dove viene alimentata da un consenso che segue "la persona" prescindendo dal partito.

L'incoerenza è un male diffuso al quale occorre porre rimedio a partire dalla periferia evitando di votare i trasformisti, per non rischiare che crescano e diventino "statisti". Voterò con questa intenzione, senza grande entusiasmo e forse per inerzia - per dirla alla Cacciari - ma di sicuro per marcare la distanza dall'attuale governo nazionale.

**Presila**

ANSELMO FATA  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:  
[Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fotografie e articoli non si restituiscono.

# STUDIO MEDICO FATA

*Dietologia - Oncologia - estetica*  
*Fisioterapia e Riabilitazione*

Elettrostimolazioni  
Elettroterapia  
Laserterapia  
Magnetoterapia  
Massoterapia  
Cyclette/Tappeto  
Ginnastica correttiva  
Riabilitazione sportiva



Attrezzato e specializzato per il trattamento  
della **SCOLIOSI**  
ed altri disturbi dell'età evolutiva

**Medicina estetica non invasiva**  
- radiofrequenza  
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica  
Dietologia  
Densitometria ossea  
Visita fisiatrica

**PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI**  
Telefona 338 2585082  
340 2881894

**LA SEDE E' IN  
SPEZZANO SILA (Cs)**  
Corso Europa, 59

# L'amore nel tempo

DI MARLISA ALBAMONTE

L'amore in tutte le sue sfaccettature è la manifestazione più grande di cui gli esseri umani sono capaci ed è anche il motore che fa girare il mondo; così meravigliosamente complicato che fa gioire, soffrire e confondere: l'amore verso i propri figli, l'amore verso gli amici, l'amore verso i propri genitori, l'amore verso il proprio compagno. Quante sfaccettature ha questo sentimento, ma è sempre ugualmente intenso ed è seducente esserne soggiogati e soprattutto non ha mai un perché.

E comunque l'amore per antonomasia riguarda la coppia, un lui e una lei che si incontrano, si guardano e scatta quel "quid" che li avvolge in un incanto magico che li unirà per sempre. L'amore non ha età, può scattare anche tra persone adulte, tra persone culturalmente e socialmente diverse, non conosce limiti.

Oggi come ieri l'amore, in alcuni casi, non è stato parte integrante per alcune coppie: nel passato per matrimoni combinati, e nel presente per matrimoni d'interesse. Ciò non toglie che è esistito ed esiste l'amore vero che unisce la maggior parte delle persone, soltanto che è cambiato il modo di viverlo, non è più l'amore puro e idealizzato di cui parlava Dante Alighieri, ma il sesso è una componente essenziale nei rapporti odierni e non se ne fa mistero.

Una volta le effusioni tra fidanzati erano inconcepibili in pubblico, davanti al quale bisognava mantenere sempre un comportamento "corretto"; non ci si doveva mai abbandonare ad esternazioni amorose, mantenere un contegno serio, anzi direi quasi distaccato; carezze, abbracci, baci in pubblico equivalevano a veri e propri scandali. Un tempo i rapporti sentimentali venivano vissuti nella discrezione e nella riservatezza più assoluta e i rapporti d'amore duravano una vita. Tutto ciò oggi è anacronistico, l'amore non è "più per la vita"



Francesco Hayez, Il bacio

, ma spesso si cambia partner nello stesso modo in cui si cambia d'abito.

E' pur vero che un tempo il ruolo della donna era quello di moglie e madre, relegata in casa a mandare avanti la famiglia e comunque è stata sempre il pilastro della casa, cucinando, occupandosi a tempo pieno dei figli, mantenendo i rapporti sociali con le famiglie di entrambi e con gli estranei ed educando i figli nel timore e nel rispetto verso la figura paterna che, lavorando tutto il giorno, lo si vedeva ben poco in casa, per cui spesso lo si idealizzava. La figura femminile era primaria, ma restava nell'ombra, facendo emergere quella del capofamiglia.

Oggi il ruolo della donna è molto cambiato, ha assunto anch'essa un ruolo primario nella società, perdendo comunque quel ruolo quasi ideale e dominante che ha portato a una rovinosa svalutazione della figura femminile e della famiglia stessa.

I principi che governavano la famiglia, e quindi la società, trasparivano dai comportamenti, dalle fotografie e da tutte quelle componenti che esprimevano riservatezza e dignità. Principi che oggi, soprattutto le nuove generazioni non ne capiscono neanche il significato, infatuati soltanto di idee balzane e futili, trasmessi loro da una società sempre più decadente e fragile, che ha perso di vista gli obiettivi veri, valori che un tempo venivano inculcati e trasmessi dalla donna nel suo ruolo di madre e moglie.

Il dilagare dell'ideale di donna-oggetto che ci viene propinato da modelle, attrici e vallette dovrebbe farci riflettere se il ruolo della donna e il suo riscatto nella società, sia veramente migliorato nell'ultimo cinquantennio o, come ritengo, sia degradato, svalutato e screditato, a ciò si va ad aggiungere la fragilità dei sentimenti che fa in modo che tutto sia vissuto con superficialità e indifferenza.

## DALLA PRIMA PAGINA - No ai venti...

chè gli USA mai avrebbero consentito missili puntati sul suo territorio.

Ma la storia non è elemento di analisi di una stampa occidentale che, peraltro, si definisce libera e democratica.

Così come sta avvenendo a Gaza, della quale si omettono le pur ovvie e semplici analisi storiche di un popolo, quello palestinese, che da decenni viene oppresso dalla

"democratica" Israele che, in virtù delle sue vicende storiche, pretende di aver via libera ad ogni aspirazione espansionistica sulla pelle di un popolo che non riesce ad avere un suo stato ed una sua autonomia. In effetti realizzando, in una nuova versione, l'oppressione della quale sono stati vittime gli ebrei.

Tuttavia ciò che vogliamo rilevare non è la ri-

proposizione di una situazione di pericolo di guerra che non ha bisogno di particolari sottolineature, ma la condizione di passività e di indifferenza di partiti e movimenti che dovrebbero essere promotori e protagonisti di un vasto movimento popolare per imporre a governi sordi e complici iniziative di pace per interrompere la corsa agli armamenti, che non solo incentivano la guerra, ma sottraggono importanti e decisive risorse che do-

vrebbero essere indirizzate verso politiche sociali e di civiltà.

E' anche questo il motivo di una nostra condisione verso chi sostiene che anche nelle prossime elezioni europee devono essere preferiti nel voto persone e movimenti che hanno come obiettivo prioritario quello di promuovere la pace. Una Europa che non prenda a modello un Macron o un Draghi che le assegnerebbero un ruolo di promozione di guerra.

# “Per il lavoro ci metto la Firma”

DI MASSIMO COVELLO

In una data simbolica, il 25 Aprile scorso, la Cgil, in tutto il territorio nazionale, ha avviato la campagna di raccolta firme per la promozione di 4 Referendum Popolari con al centro il lavoro, che durerà 90 gg.

L'obbiettivo esplicito è di cambiare di segno alcune delle leggi sbagliate che in questi anni hanno condizionato la qualità della vita a milioni di lavoratori e lavoratrici, soprattutto giovani.

I quattro quesiti proposti sono finalizzati a cancellare: 1) Le norme sui licenziamenti del Jobs-act che consentono alle imprese di non reintegrare il lavoratore o la lavoratrice licenziato/a in modo illegittimo nel caso in cui sia assunto dopo il 2015; 2) Il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite; 3) La liberalizzazione dei contratti a termine per limitare l'utilizzo a causali specifiche e temporanee; 4) La norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore.

Come si vede mettere la firma sotto queste proposte significa sostenere, nel nostro Paese, il ritorno a quei valori sanciti dalla Costituzione, finalizzati a dare al lavoro stabilità, tutele, dignità e sicurezza. Per ottenere l'ammissione delle proposte referendarie, com'è noto, servono 500.000 firme, per questo è necessaria la mobilitazione ed il sostegno di tutti coloro che non intendono accettare passivamente la terribile condizione del mercato del lavoro nel nostro Paese. Sono sotto gli occhi di tutti la precarietà, l'insicurezza, lo sfruttamento e le stragi quotidiane di lavoratrici e lavoratori. Coloro, purtroppo anche finti progressisti, che negli ultimi 30 anni hanno sostenuto che le regole del mercato del lavoro, dovessero essere più flessibili, che i lavoratori dovessero essere più “adattativi”, non hanno nessuna

resipiscenza, non avvertono nessun ripensamento, di fronte ad una realtà che mostra come solo il profitto sia diventato il regolatore di tutto. Per la realizzazione del massimo profitto, sono diventati normali modelli organizzativi in cui esternalizzazioni, appalti, subappalti finte cooperative caratterizzano ogni azienda privata e perfino pubblica.

Con questa proposta la Cgil, ad ogni livello, intende continuare e rafforzare la mobilitazione in difesa dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale.

In ogni Comune del nostro territorio è possibile firmare, e sono decine i banchetti per la raccolta delle firme che si stanno allestendo nei luoghi di lavoro e nelle piazze.

Mettiamo il lavoro, la sua condizione, la sua promozione, non la guerra, non l'autonomia differenziata, non il premierato, al centro del dibattito politico.

La realtà con cui dobbiamo fare i conti invece ci consegna una situazione terribile. Mai come in questa fase della storia del nostro Paese, il lavoro, il welfare, sono stati così sotto attacco e derubricati. Per questo c'è da mobilitarsi perché si raggiunga l'obbiettivo come dice Maurizio Landini di: “stessi diritti e stesse tutele per tutti i lavoratori”.



*Con questa proposta la Cgil, ad ogni livello, intende continuare e rafforzare la mobilitazione in difesa dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale*

*In ogni Comune del nostro territorio è possibile firmare, e sono decine i banchetti per la raccolta delle firme che si stanno allestendo nei luoghi di lavoro e nelle piazze.*

## Importante incontro promosso a Casali del Manco tra Enti locali e territoriali Promozione del territorio casalino e presilano attraverso la valorizzazione dei prodotti locali

Valorizzazione delle filiere corte, promozione dei prodotti tipici e a chilometro zero, tutela della biodiversità. Se ne è discusso ieri in un incontro organizzato nella sala consiliare di località Trenta, dal titolo "Sviluppo locale e prodotti del territorio", al quale hanno preso parte l'Amministrazione comunale, con il Sindaco Francesca Pisani ed il vice sindaco Arsenia De Donato, il Gal Sila, con il Direttore Francesco De Vuono, il Consorzio di tutela e valorizzazione Olio di Calabria Igp, con il Presidente Massimino Magliocchi, la Rete Campagna Amica di Coldiretti Calabria, con il Direttore Mario Ambrogio. Hanno portato il proprio contributo al dibattito anche la Pro Loco di Casali del Manco, l'Associazione culturale Macchia Antico Borgo, l'Associazione Presila pulita, la Cooperativa di comunità di Casali del Manco ed alcuni produttori locali.

Si è trattato di un primo proficuo incontro, nel corso del quale i partecipanti si sono confrontati sulla necessità di promuovere lo sviluppo del territorio casalino e presilano in generale, attraverso la valorizzazione e la promozione del cibo. Il cibo, dunque, considerato insieme alle sue multifunzionalità: salute, sostenibilità, cultura, cucina, tipicità e identità. Tutti d'accordo sul fatto che il primo passo nella direzione di una sorta di comunità del cibo, sia quello di coinvolgere i numerosi produttori del territorio e di fare rete, tutti insieme, per favorire un cambio culturale e ricostruire un'identità territoriale partendo dall'agroalimentare. Tra le idee messe in campo, inoltre, il ritorno a Casali del Manco di un mercato settimanale, dedicato esclusivamente ai prodotti locali e a chilometro zero, lontani dalle dinamiche della grande distribuzione, per garantire sicurezza e qualità ai consumatori e la giusta remunerazione ai produttori; ma anche la promozione degli orti urbani, realtà che hanno molte potenzialità dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

"L'Amministrazione comunale - ha affermato il Sindaco Pisani - intende puntare e investire sul cibo, in



quanto straordinario ambasciatore delle eccellenze territoriali e come leva fondamentale di sviluppo e sostenibilità. Siamo convinti che per lavorare bene nella direzione dell'affermazione di nuovi modelli di produzione, vendita e consumo del cibo, non si può prescindere dalla sinergia con tutti gli attori presenti, che hanno maturato grande esperienza nel settore dell'agroalimentare. Grazie anche al collante rappresentato dal Gal Sila, puntiamo inoltre a coinvolgere i Comuni limitrofi, avendo comunione di intenti e la stessa visione di sviluppo del territorio".

"Il nostro obiettivo è quello di far crescere e conoscere Casali del Manco e la Presila - ha aggiunto il Vicesindaco De Donato - facendo leva sui prodotti locali. L'idea di istituire un mercato con tutte le tipicità del territorio ci piace perché costituisce anche un modo per promuovere occupazione e sviluppo e per far conoscere i nostri borghi. I produttori giocano un ruolo di primo piano, organizzeremo altri incontri di questo genere per confrontarci con loro".

Ambrogio ha portato la testimonianza dell'esperienza di Coldiretti, impegnata da sempre nella promozione di nuove e sane abitudini alimentari, con l'istituzione di mercatini rionali. Il Direttore della Rete Campagna Amica ha evidenziato

inoltre la necessità di ripartire dai territori rurali e dalla ricostruzione del tessuto produttivo locale, sottolineando l'importanza dell'agricoltura nella lotta allo spopolamento, al presidio dei territori ed al contrasto al dissesto idrogeologico.

De Vuono ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza ed i produttori stessi rispetto al valore del prodotto locale e sulla prospettiva lungimirante di favorire vere e proprie politiche del cibo, finalizzate ad incrementare e valorizzare il sistema economico locale, partendo da una buona programmazione. Secondo il Direttore del Gal sarebbe opportuno, ad esempio, lavorare in rete, pubblico e privato, su tutte le tematiche collegate al cibo, tra le quali una migliore gestione dei rifiuti, il contrasto agli sprechi, la valorizzazione delle tipicità, le campagne di educazione alimentare.

Magliocchi ha sottolineato che da Casali del Manco è già partito un messaggio preciso per lo sviluppo del territorio presilano e che bisogna proseguire nella direzione del coinvolgimento degli altri enti pubblici e delle aziende, per promuovere crescita e valore aggiunto ed andare incontro al consumatore, che oggi, fortunatamente, è attento ed esigente.

Società in decadenza

# L'ottimismo della volontà contro il pessimismo della ragione

DI ROBERTO ASTUNI

***Nel mondo occidentale piramidalizzato, chi sta al vertice della piramide (e, nel caso dell'Italia, non sta certo a Roma...) comanda e detta la linea perché ha in mano tutte le leve del potere: quello economico, quello militare e, soprattutto, quello della comunicazione.***

Serpeggia nella società un diffuso **pessimismo della ragione**. Chi è capace di usare la testa, infatti, non può non vedere quali derive, quali pericoli incombono sulle nazioni. Nel mondo occidentale **piramidalizzato**, chi sta al vertice della piramide (e, nel caso dell'Italia, non sta certo a Roma...) comanda e detta la linea perché ha in mano tutte le leve del potere: quello economico, quello militare e, soprattutto, quello della comunicazione. Tutti gli altri poteri sono sottomessi a questi, compreso quello politico al quale è stata ormai tolta ogni possibilità reale di indirizzo. Tuttavia, tra tanti disastri, ultimamente sta timidamente affacciandosi un fenomeno che pare di segno positivo. Sembra crescere, infatti, il numero di soggetti **indisponibili** ad abbassare la testa e che, con onestà intellettuale e tirando fuori orgoglio e coraggio, prendono posizione contro le ingiustizie e le mistificazioni e falsificazioni della realtà. Alcune presenze e alcuni episodi fanno mettere in moto una sorta di **ottimismo della volontà**. Il caso della protesta dell'Usigrai e della FNSI, i Sindacati dei giornalisti, culminato nello sciopero del 6 maggio scorso, sembra, sotto questo aspetto, una novità inaspettata e piacevole. Nel comunicato diramato nei giorni scorsi e spiegato dalla giornalista Enrica Agostini, storica firma di RaiNews24, viene rivolta una durissima critica alla dirigenza Rai. Vi si legge, tra l'altro: "scioperiamo per difendere l'autonomia e l'indipendenza del servizio

pubblico radiotelevisivo dal controllo pervasivo degli spazi di informazione da parte della politica." Il Segretario Usigrai Daniele Macheda denuncia la faziosità delle testate Rai dalle quali è sparita la notizia di Gratteri che auspicava che i test attitudinali si facessero anche ai politici, e ricorda anche la vicenda Scurati, finita su tutti i giornali d'Europa. Il Presidente della FNSI, Federazione Nazionale Stampa Italiana, Vittorio di Trapani, è stato esplicito "La Rai ha una storia di azienda occupata dai governi, però quello che sta accadendo ora **non era mai successo prima**". Sono segnali incoraggianti, che stimolano il lavoro quasi eroico, rispetto all'andazzo generale, di un buon numero di soggetti e di iniziative che mettono al centro il rispetto dei fatti, la ricerca della verità, l'imparzialità di giudizio. Meritano una citazione alcuni personaggi, quali il filosofo Diego Fusaro, il prof. Alessandro Orsini, i giornalisti Marco Travaglio, Michele Santoro, Marcello Foa, Sigfrido Ranucci e i suoi colleghi di Report, Riccardo Iacona, la TV dei Cittadini Byoblu (canale nazionale 262) di Claudio Messori con la sua redazione giornalistica, Luca Sommi, Francesco Borronovo, poi qualche raro politico tipo Alessandro Di Battista, Marco Rizzo, il "figliol prodigo" Gianni Alemanno, e qualche altro. Rispetto a questi fermenti, resta tuttavia ancora legittima la domanda se servono a qualcosa il giornalismo d'inchiesta, i reportage di qualche coraggioso croni-



Il prof. Alessandro Orsini

sta, gli interventi televisivi e scritti di politici, giornalisti e personaggi vari in contrasto con il **pensiero unico**, visto che malgrado le scoperte nefandezze di cui si rendono protagonisti molti esponenti di primo piano della vita pubblica a tutti i livelli, questi soggetti restano inamovibili dalle loro posizioni di comando. In questi giorni è "esplosa" la vicenda Toti, Governatore della Regione Liguria, che si va ad aggiungere alle precedenti vicende della Puglia, di Torino e a quelle che hanno coinvolto la ministra Santanchè, il sottosegretario del Ministero alla Cultura Sgarbi e, andando a ritroso, molti altri. Quasi tutti accomunati da un identico tracotante atteggiamento: non gliene frega nulla di ogni indagine giudiziaria a loro carico, si considerano tutti intoccabili e non hanno alcuna intenzione di mollare la posizione di comando. La motivazione dei più è la

SEGUE A PAGINA 7

# L'ottimismo della volontà

SEGUE DA PAGINA 6

presunzione d'innocenza e di estraneità ai fatti contestati sino al 3° grado di giudizio, che pur ci deve stare in una società liberal-democratica. Cioè, in Italia, sino alle *calende greche*. Ma del profilo etico e quindi della almeno momentanea incompatibilità, in attesa del chiarimento della propria posizione, non importa tuttavia nulla a nessuno, né a loro stessi né a chi li ha eletti-sostenuti-designati. Tutti restano al loro posto, quasi come a significare che la gestione del potere è cosa loro, inattaccabile! Ora ci avviciniamo alle elezioni europee di giugno, ma a fine maggio c'è un appuntamento non di poco conto: il varo della legge sull'*autonomia differenziata*. Vengono i brividi al pensiero di cosa potrà accadere dopo l'approvazione di questo infame progetto, con le regioni che potranno trattenere per se il gettito dell'esercizio finanziario, nell'attuale quadro di corruzione dilagante.....

Allora, che fare? Innanzitutto è necessario e urgente almeno tentare di uscire da questa situazione di impotenza. Ognuno di noi può fare la sua piccola parte, con una silenziosa, ma potente, *rivoluzione dal basso*. Ovvero, non rimanendo passivi e rassegnati, ma *reagendo* ai soprusi e alle ingiustizie, anche nelle piccole cose quotidiane. Esempio. Conosciamo tutti il fenomeno della macchia d'olio: posto che questa sia l'insieme degli aspetti negativi di qualsiasi comunità e che la macchia tende ad allargarsi sempre più se ognuno aggiunge ad essa una goccia piuttosto che andare in controtendenza per arginarne l'espansione, si rende necessario eliminare la macchia d'olio guasto e creare una macchia d'olio buono facendola allargare sempre più. Morale della favola: se ognuno, nella sua quotidianità anche delle cose più apparentemente banali, sopporta senza reagire le scorrettezze che riceve, grandi o piccole che sia-



no, se si subisce un torto e non si reagisce perché “non ne vale la pena” o perché “non sai con chi hai a che fare”, se ti maltrattano e sopporti senza denunciare, se ti minacciano e stai zitto e subisci, se ti tagliano la strada non rispettando uno stop e tu lasci correre senza neanche fargli pur garbatamente notare la violazione, se ti chiedono il voto in cambio di una promessa che difficilmente potrà essere mantenuta e tu glielo dai anche quando si tratta di un uscente che nel mandato pre-

**E' necessario e urgente almeno tentare di uscire da questa situazione di impotenza. Ognuno di noi può fare la sua piccola parte, con una silenziosa, ma potente, rivoluzione dal basso. Ovvero, non rimanendo passivi e rassegnati, ma reagendo ai soprusi e alle ingiustizie, anche nelle piccole cose quotidiane.**

cedente non ha fatto niente di buono o addirittura ha combinato guai, se ti chiedono la tangente per qualcosa che ti spetta di diritto e tu la paghi, eccetera, eccetera, ebbene in tutti questi e in tanti altri casi simili, la macchia d'olio cancerogena continuerà ad espandersi sempre più. Assorbendo i soggetti sani e facendoli diventare guasti. Viceversa, se si decide, cambiando completamente registro, di modificare i comportamenti di cui sopra con una condotta pacificamente reattiva e di fermo respingimento delle ingiustizie, dell'illegalità e delle scorrettezze di ogni tipo, probabilmente la macchia d'olio da cancerogena potrebbe mutare in sana e virtuosa e tendere ad espandersi per imitazione. Bisogna lottare quotidianamente, perché ognuno può portare a questo processo di allargamento della macchia d'olio buono il suo piccolo grande contributo. Altrimenti, non si ha titolo a lagnarsi e, per il principio che chi sta fermo e zitto favorisce l'avanzare del marciume, bisognerà tenersi tutte le brutture della vita e le loro nefaste conseguenze. Perché, in questo caso, sono *stra-me-ri-ta-te!*

## Laude all'applauso

Se CLÁP è il suono delle tue man che schiuse e se-  
parate /  
ora si pigliano d'amanti a schiaffo reciproco e pic-  
cante: /  
quale sarà il suono nostalgico della tua mano manca /  
restata òrfana zen della sua cara dritta specularè ? /

Mano a mano, e ancora mano a mano, e così via... /  
scandita a caso presta-lènta coartata ed esplosiva /  
da farsa messinscèna passa la tua vita colla mia. /

Che lo spettacolo t'aggradi o non ti aggradi /  
spècula -te n' prego- prima d'applaudire e /  
fà a men di lògori abusati battiti di màni. /

Ahi gragnuòla contagiòsa, cieca mitraglia rituale /  
che ferisce i timpani le staffe le incudini e i martelli /  
in timbri di tuoni e frastuoni bèllici per crolli rovi-  
nòsi /  
mortificando chi avesse il dono dell'orecchio mu-  
sicale ! /

O c'è un messaggio cosmico nascosto /  
nel càos finale della psicologia di massa /  
ammassata nella fossa comune di platea? /

CLÁP-CLÁP ch'esplosa il niente tra le mani /  
CLÁP-CLÁP che nega il desidèrio di con-tàtto. /  
Maneschi massificati umani si son dimenticati /  
di lor operòsintelligenti evoluti pòllici opponenti. /  
Ritmostinato acchè il sipario s'apra finalmente, /  
ritmoscompòsto acchè si regali il bis dell'illusione, /  
ritmoipneròtico privato d'ostinata autopercussione, /  
ritmoalludente all'agglomerato di fatal disaggregarsi /  
dell'inesistere colpo su colpo...momento su momento. /

La commedia umana alle soglie della apocalisse /  
sarà accompagnata -in sottofondo- dal rumore /  
generato da applausi appassionati e fragorosi /  
commisti a altri distratti stracchi neghittosi /  
misti ad altri ancora ma di natura incerta. /

Mano a mano ogni gesto mancherà di senso /  
in soggiorno all'inferno tra dèmoni e dannati. /



Invano confutati e maledetti spereranno trarre /  
dagl'irrimediabili palmi scorticati e sanguinanti /  
un accento in memoria degli smarriti dolci canti. /

Ricorda, prima della fin del mondo: /  
mani tese giunte in timida preghiera; /  
palmi aperti al cielo per ricèver grazia; /  
manine che fanno CLÌP-e-CLÌP da gioia /  
nel conoscere vero sorriso della mamma; /  
mani tremanti di malaticcio e dell'amante; /  
man torte di vecchio che s'intricano oramai /  
come radici a dare nova linfa-e-pena in terra; /  
man che donna gràvida ha consèrte in grembo, /  
man di sordomùto incarnanti suo danz-alfabèto /  
man che cortèggiano ricàmo di sogno sul silenzio.

Testo: Ing. Ampelio Sagitta.  
Dipinto: Bimba Matilde Pavan.



Una prima forte ribellione allo stato di soggezione delle donne "napolitane"

## Le brigantessa



Le brigantesse furono feroci, anzi più degli uomini. Abili, leste di coltello e di fucile. Coraggio ne avevano da vendere. Furono passionarie, eroine, crudeli, sottomesse e più spesso indipendenti e libere, anche nel passare da un letto ad un altro.

**Erano fiere di combattere per se stesse, per la propria terra e per l'indipendenza del Sud.**

Ma se il brigantaggio fu anche un movimento politico - sociale di rea-

zione e di ribellione ad una condizione di violenza e di oppressione oltre che l'affermazione di autonomia di uno Stato meridionale, il brigantaggio femminile fu visto anche come una prima forte ribellione allo Stato di soggezione delle donne "napolitane" oltre che come un moto di protagonismo e di protezionismo per il riscatto dei propri figli e dei propri uomini e per la riscossa politica, sociale ed economica del Mezzogiorno.



SEGUE A PAGINA 10



## Divagando di Silvana Licursi

*Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata.*

*Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.*

\*\*\*

### Libri di storia

Tutta la Storia che conosciamo, che è raccontata dai libri o da ogni altro tipo di testimonianza è innanzitutto (anche se non solo) storia di violenze, di soprusi, di sopraffazione da parte dei più forti sui più deboli. Anche riferendoci solo alla "nostra" storia, quella dell'Occidente, dobbiamo constatare che le cose sono andate (e in parte vanno) così. I Balcani, e quelli che chiamiamo ancora i "Paesi dell'Est" ci appaiono riotosi, violenti, piantagrane, nazionalisti, ecc. Ma non consideriamo che quelli sono popoli dei quali le cosiddette Grandi Potenze hanno fatto nei secoli "carne di porco". Si addormentavano turchi e si svegliavano austriaci, si addormentavano polacchi e si svegliavano russi, si addormentavano cristiani

e si svegliavano musulmani o viceversa ... Venivano deportati in massa, sradicati dalle loro terre e dalla loro cultura, andavano in luoghi sconosciuti in cui, nella gran parte dei casi, assumevano un ruolo subalterno. E spesso le inimicizie venivano fomentate da chi le strumentalizzava e se ne serviva per i propri interessi, magari approfittando della povertà e dell'ignoranza. "Buono" e "Cattivo" non sono categorie della Storia, né della Politica, non ci servono né per capire, né per giudicare.

### Resilire

Ci sono parole che esistono da millenni, come il verbo "resilire", latino, che vuol dire, più o meno, "rimbalzare indietro"; oltre al verbo esiste, ovviamente, anche l'aggettivo: "resiliens".

A un certo punto della storia la parola viene adottata dalla tecnologia dei materiali, dall'informatica, dall'ecologia, e - ahimè - dalla psicologia. E questa è la tragedia. A questo punto la parola dilaga, non è più per specialisti di qualcosa, ma si

presta a tutte le avventure. Non c'è chi non si scopra "resiliente" o non ambisca a diventarlo, o non conosca qualcuno che lo è già - beato lui-.

Nascono associazioni di resilienti, corsi a pagamento per diventarlo, integratori speciali che aiutano, trainer costosissimi o, in alternativa, negozi fai-da-te per aspiranti. Anche club per resilienti anonimi!

Si prospettano tornei per resilienti con premi in palio, negozi speciali di tute e scarpette da ginnastica resiliente.

Forse uno che deve assolutamente cercare di "resilire" è chi con queste persone, per un motivo o per l'altro, è costretto a convivere.

### L'infanzia nei ricordi

Mi sono chiesta tante volte perché i ricordi infantili, belli o brutti, ci rimangono attaccati, li portiamo con noi, vivissimi, o appena sbiaditi, tutta la vita. Credo che la ragione sia nel fatto che da bambini partecipiamo con tutto il nostro essere alle emozioni. Se abbiamo paura, anima e corpo sono coinvolti, se siamo felici lo

siamo con ogni fibra di noi stessi, senza retropensieri, senza dubbi, senza capacità di almanaccare. E così è per le brutte esperienze: si piange identificandosi totalmente con quel pianto, senza chiedersi perché. Ricordo ancora la mia emozione quando vidi per la prima volta il mare: stupore, paura, smarrimento! Forse per il resto della vita non accade più questo fenomeno che è emozione pura, senza scorie, e che s'imprime profondamente. Odori, profumi, sapori, brandelli di canto, voci che sapremmo riconoscere prontamente tra mille, anche dopo tanto tempo, e che vanno dai sensi alla mente e al cuore.

Alcuni ricordano poco o nulla, alcuni altri ricordano tutto (io, per esempio ricordo il colore e il disegno dello scialle della mia balia, potrei riconoscerlo oggi). Se da grandi riusciamo ad integrare in noi stessi il bello e il brutto, senza trucchi e autoinganni, possiamo raggiungere una maturità piena, che è la conquista più essenziale di un'esistenza. Secondo me.

DALLA PAGINA 9

## Le brigantessa

Donne e brigantessa: non dedite, dunque, solo ai fornelli ed al letto, ma attive e protagoniste di un moto rivoluzionario.

Attive e protagoniste in battaglia, sui monti, nei paesi, nelle piazze e nei tribunali ove mutarono, con la furbizia innata, spoglie e atteggiamenti. Seppero innegabilmente affrontare il martirio, le sevizie, gli stupri, le crudeltà del nemico.

Andarono incontro alla morte con grande dignità e resero immortali le loro concrete testimonianze.

Riuscirono a conquistare sul campo l'ammirazione delle popolazioni del Sud Italia e lasciarono un messaggio che nel tempo le ha rese protagoniste di una epocale sconfitta e di una amara unità.

Tante di esse sono rimaste nell'anonimato, tante altre simpatiche canaglie, belle donne, grandi eroine. Forse in tutto questo anche emule della disperata battaglia che Maria Sofia di Borbone si trovò a combattere accanto a Francesco II sugli spalti di Gaeta.

Proviamo a ricordarne alcune:

**Luigia Cannalonga, Maria Rosa Marinelli, Maria Capitanio, Gioconda Marini, Mariannina Corfu, Chiara Nardi, Filomena Pennacchio, Arcangela Cotugno, Elisabetta Blasucci, Teresa Ciminelli, Filomena Pennarulo, Luigina Vitale, Giovanna Tito, Maria Lucia Nella, Maria Consiglio, Filomena di Pote, Maria Orsola D'Acquisto, Carolina Casale, Maria Pelosi, Rosa Giuliani, Michelina De Cesare.**

**Tutte protagoniste indiscusse di una guerra alle frontiere della morte e del carcere!**

**Briganti... Fatevene una ragione.**

La sesta pubblicazione di Fiorenzo Pantusa

## “Scavare il cielo”

La genesi di un libro è sempre un evento straordinario e Fiorenzo Pantusa la vive sempre come una lieta sofferenza perché in esso riversa quello che ritiene essere la sua parte migliore, quella più sua, quella che gli riesce difficile raccontare senza l'aiuto della parola scritta. “Scavare il cielo” (edito da Falco Editore) è la sesta pubblicazione dell'autore spezzanese ed è un libro che nasce e che si sviluppa in maniera del tutto anomala, che procede senza direzione alcuna, non rispettando i canoni abitualmente predominanti, quelli che ne costituiscono l'ossatura portante sono i sogni, i ricordi e le visioni. Non è un romanzo, non è una raccolta di storie, non è un diario. Non è una raccolta di biografie o peggio ancora un album di figurine: forse è tutto questo mescolato con la voglia di Pantusa di raccontarsi e di raccontare. E' una raccolta che in realtà non raccoglie, perché dissemina, perché crea confusione; sono pagine intrise di anima, sono inviti alla scoperta di un mondo fatto di storie, sono emozioni vissute e tutte da condividere.

Questo libro è un viaggio introspettivo, quasi un percorso intimo compiuto grazie all'aiuto di personaggi più o meno famosi. Magicamente gli Incontri diventano Storie che servono essenzialmente a descrivere il mondo interiore dell'autore attraverso l'impatto che hanno avuto sulla sua vita. Alcuni di questi personaggi sono famosi, altri famosissimi e altri ancora sono caduti nell'oblio più assoluto e ingiusto, ma tutti hanno segnato lasciato traccia del loro passaggio.

E' un libro fatto di silenzi che danno forma a sguardi, di rumori che descrivono passioni, di strade che, diventando piazze, riescono a contenere universi. E' una capriola nel tempo, un salto nel vuoto, un tuffo che fa sprofondare in quei mondi che hanno riscritto, capovolgendole, quelle che sono le coordinate di quello dell'autore. Non aggiungerà nulla di nuovo e nulla di più alla grandezza dei personaggi descritti, anche perché le parole sono solo espressioni di sentimenti del tutto personali che descrivono ricordi che sono stati dilatati, ma non strappati, dall'incedere del tempo.

Pantusa è convinto, e tenta anche di convincere il lettore, che a volte anche un calciatore può diventare poesia; anche un attore può far cambiare traiettorie ad altre vite; anche un politico può nascondere un'anima; anche un cicli-



sta può attraversare la memoria e sfociare nell'eterno; anche un'ingiustizia può insegnare a riscrivere il destino che altri sembravano aver scritto per noi. Attraverso l'uso della parola e del pensiero, ha cercato di rappresentare il rumore che nasce nella sua anima quando incrocia la strada percorsa dai personaggi citati nel libro.

Improvvisamente ci si trova a palleggiare con

Maradona, ad ascoltare la rivoluzione poetica e leggendaria di De Andrè, a spingere la carrozzina di Bertoli volando insieme a lui senza mai poggiare i piedi per terra, a piangere per Pantani e Astori, a rimpiangere Berlinguer, a scoprire da dove arriviamo ascoltando la leggerezza profondissima di Eduardo, Troisi e Totò, a rabbrivire dinanzi al sangue di Falcone e Borsellino, a capire il senso dell'infinito, ma non la sua misura, semplicemente guardando la Magnani, a non perdonare l'Italia per quanto fatto a Enzo Tortora, a scoprire Napoli sul viso rubato alla Storia di Peppe Lanzetta, ad ammirare grandezza tutta italiana di Mastroianni, Gassman, Nino Manfredi. E poi ci si imbatte, praticamente senza soluzione di continuità, in Antognoni, Peppino Impastato, Rino Gaetano, Paolorossi, Gigiriva, Fellini, Gigimarulla, Bearzot, Mazzone, Aldo Moro, Pelè, Craxi, Modugno, Mia Martini, Califano, Pino Daniele, Lucio Dalla, Gabriella Ferri, Renato Carosone, Scirea, Gandhi, Rita Atria, Don Pino Puglisi, Baggio, Pertini, Alfredino Rampi, Alberto Sordi, Coppi e Bartali, il Grande Torino, Gigi Proietti, Ivan Grazianie tanti altri.

Il libro è un tentativo di dare dignità ai ricordi e di conferire spessore alle visioni. Un tentativo portato avanti in manieravolutamente disordinata, saltellando tra sport e politica, perdendosi tra cinema e mafia, girovagando tra giornalismo e canzone, ma in ogni singolo personaggio, chi vorrà leggere il libro, riuscirà a rintracciare segmenti della propria anima e della propria vita.

Il libro è impreziosito dalla illuminante prefazione di Paride Leporace, è ispirato alle vite di Totonno Chiappetta e Ferruccio Greco e contiene un ricordo struggente di Ermanno Librandi. Tutto il senso di questa fatica letteraria si può racchiudere in una frase molto cara all'autore: “ci sono pensieri talmente intimi che non è giusto rimanessero soltanto miei”.

*Un tema divenuto attuale ed urgente in tutto il Paese*  
**Intervenire sulla sicurezza nei cantieri**

DI ANTONIO STAINÈ

Ho svolto la professione di tecnico nel settore dei lavori pubblici per 50 anni, e ritengo, quindi, di aver acquisito una certa esperienza di cantieri. Mi sono interessato e ho progettato e diretto lavori di edilizia residenziale pubblica e privata; ho operato come progettista, direzione lavori e come responsabile dei piani di sicurezza. Ringrazio coloro che mi hanno dato le basi e le nozioni che poi mi sono servite durante il corso della vita.

Ho redatto piani di sicurezza, e piani di coordinamento con la massima scrupolosità. Alle imprese appaltatrici raccomandavo prioritariamente due elementi: 1) la massima attenzione a tutti i dispositivi utili e necessari come previsti nel psc e nel piano di coordinamento come le disposizioni previste dal testo unico-D.L. gs 81/2008 e poi successivamente con le modifiche del D.Lgs. 106/2009 al testo unico.

Tutto ciò premesso, desidero esprimere qualche mia considerazione sugli incidenti sui cantieri di lavoro che negli ultimi anni sono divenuti sempre più frequenti.

Prendiamo in esame gli ultimi tre anni, 2022/23/24 per notare che gli incidenti non si fermano per niente. Che fare? In Italia nel 2022 sono stati denunciati 1.208 incidenti mortali, di cui 175 mortali. Negli incidenti nei cantieri edili, muore un lavoratore ogni due giorni. Le tipologie di incidenti più frequenti nel settore delle costruzioni sono le cadute di lavoratori dall'alto, il 54%, le cadute di carichi sui lavoratori il 12%, la perdita di controllo di mezzi il 7%. In sintesi, i 3/4 del campione complessivo.

Nell'anno 2023, invece, le denunce di incidenti mortali sul lavoro sono state 1.041 meno 4,5% rispetto all'anno 2022. Nel corso dell'anno 2024 siamo arrivati a fine marzo a 191 vittime, 5 in meno rispetto al marzo del 2023.

Perché tanti incidenti? Quali sono le cause? Non sempre si può parlare di imprevedibilità e di casualità". Le cause sono: movimenti delle merci; cadute da terra; le cadute dall'alto; l'uso di utensili e macchinari vari; le masse in movimento.

Gli incidenti avvengono in stragrande maggioranza a causa degli eccessivi carichi di lavoro; dalla mancanza di organici; a causa degli stra-



ordinari; ma soprattutto tra i lavoratori precari; tra i dipendenti delle ditte in appalto e subappalto e false cooperative. Inoltre, quando nelle fasi lavorative subentra la distrazione, il caldo o il freddo eccessivo.

Le precauzioni importanti per la tipologia di lavori edili: non fare più salire sulle impalcature dal 2° piano in poi gli operai dai 50 anni in su, poiché da questa età in poi è scientificamente provato che i riflessi motori sono diversi dalla persona che va dai 18 ai 50 anni.

Come evitare gli incidenti? Prioritariamente, bisogna operare in fase di progettazione dell'opera in modo particolare sui prezzi che vanno a computare la somma della sicurezza. Non si possono usare prezzi al di sotto di quelli di mercato o meglio ancora al di sotto dei prezzi di vendita. Perciò bisogna al più presto riformare e riformulare i prezzi del computo dei dispositivi e di tutte le voci occorrenti per la sicurezza, in modo da non dare adito alle imprese appaltatrici di dover economizzare. Tutto ciò deve essere regolamentato tassativamente con apposita legge da far rispettare scrupolosamente dai progettisti e successivamente dai direttori dei lavori, dai responsabili sulla sicurezza e dalle imprese appaltatrici. Inoltre prevedere e analizzare attraverso visite mediche la sana e robusta costituzione dei lavoratori; raccomandazioni specifiche giornaliere per l'osservanza tassativa dell'uso dei dispositivi di sicurezza, ed espulsione, con sanzioni, per coloro che non osservano tale raccomandazione: uso di casco, guanti, scarpe e altri dispositivi di legge. oltre a prevedere pene

salate per le imprese. Importante la concessione agli operai dai 45 anni in su di pause di riposo.

Quanto scritto servirà a evitare al continuo assistere a stragi a perdite di vite umane.

Non possiamo rimanere inermi di fronte a tutte queste morti di persone che devono guadagnarsi il pane.

La direttiva 2008/68 C. E del parlamento europeo e del consiglio del 24 settembre 2008 relativa al trasporto interno di merci particolari e speciali, andrà modificata. Presto ci sarà via libera del c.d.m relativa al nuovo decreto PNNR Sicurezza sul lavoro 26 Febb.2024. Arriverà dal 1 ottobre 2024 la patente a crediti per la sicurezza sul lavoro. Il sistema dei crediti, che partirà da 30 (trenta) punti riguarda imprese e lavoratori autonomi i quali per operare ne devono avere almeno 15 (quindici). La proposta è ancora in bozza, ma secondo un mio modesto parere si sta escogitando un sistema tipo la patente di guida. Sulla quale sono intervenuti tanti escamotage da farla comunque rimanere sempre in vigore e valida.

Quello che è certo è che non è possibile che giovani e meno giovani trovino la morte sul lavoro. Un monito, una sollecitazione deve partire anche da parte di noi cittadini verso le Istituzioni; deve partire soprattutto dai rappresentanti degli enti pubblici. poiché la loro voce può farsi sentire nelle stanze che contano. Se tutta la normativa verrà studiata in modo appropriato, integrata nei punti nodali e giusti e, soprattutto, fatta rispettare rigorosamente, si giungerà a risultati positivi.

## **Iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie della provincia Conoscere la Costituzione per imparare ad amarla**

Iniziativa dello SPI CGIL di Cosenza rivolta rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado della provincia. Il tour è partito da San Pietro Castiglione e toccherà a breve diverse altre scuole.

Nell'Istituto Comprensivo presso l'aula magna della sede Centrale si è tenuta la manifestazione "Conoscere la Costituzione per impararla ad amarla". L'evento è stato inserito nell'ambito di un progetto di Educazione civica con la collaborazione del Comune, alla presenza della dirigente Alessandra Morimanno, della professoressa Emilia Lappano, del Sindaco Francesco Aciri, del Comandante della stazione dei carabinieri Danilo Vitale e con i rappresentanti della Segreteria Generale SPI CGIL di Cosenza Brunella Solbaro, Dorrico e Michele Russo.

Sono stati approfonditi, con gli



studenti della Scuola Secondaria di primo grado, gli articoli 1,3,36,37e11 della Costituzione spiegandone l'importanza, ma anche l'attualità alla luce dei tentativi di stravolgimento della Carta Costituente.

La dottoressa Solbaro, in particolare, ha parlato ai ragazzi approfondendo i principi e l'importanza degli articoli su esposti.

E' stato selezionato come migliore elaborato dal titolo " Parla della

Costituzione Italiana ed esamina gli articoli 1,3,11,36 e 37", quello dell'alunna Imbrogno Siria, che è stata invitata a leggerlo davanti a tutti i presenti.

I rappresentanti dello SPI CGIL, inoltre, hanno donato agli studenti della terza classe sezione A una copia tascabile della Costituzione Italiana e il libro sul tema della legalità "Non chiamateli eroi. Falcone, Borsellino e altre storie di lotta alle mafie." Di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso.

Costituzione e legalità sono due dei filoni su cui il Sindacato Pensionati sta investendo molte energie creando quel ponte con i giovani di cui si ha bisogno per costruire un futuro migliore che non si sostenga su basi vacillanti quali quelle di chi vuole cancellare diritti faticosamente conquistati e ormai dati per assodati.

## **Il discorso (censurato) che avrebbe dovuto leggere su Raitre lo scrittore Antonio Scurati in occasione del 25 aprile**

*Pubblichiamo di seguito il testo integrale del discorso che lo scrittore Antonio Scurati avrebbe dovuto leggere in prima serata da "Che Sarà" su Raitre, in vista del 25 aprile.*

"Giacomo Matteotti fu assassinato da sicari fascisti il 10 di giugno del 1924. Lo attesero sotto casa in cinque, tutti squadristi venuti da Milano, professionisti della violenza assoldati dai più stretti collaboratori di Benito Mussolini. L'onorevole Matteotti, il segretario del Partito Socialista Unitario, l'ultimo che in Parlamento ancora si opponeva a viso aperto alla dittatura fascista, fu sequestrato in pieno centro di Roma, in pieno giorno, alla luce del sole. Si batté fino all'ultimo, come lottato aveva per tutta la vita. Lo pugnarono a morte, poi ne scempiarono il cadavere. Lo piegarono su se stesso per poterlo ficcare dentro una fossa scavata malamente con una lima da fabbro. Mussolini fu immediatamente informato.

Oltre che del delitto, si macchiò dell'infamia di giurare alla vedova che avrebbe fatto tutto il possibile per riportarle il marito. Mentre giurava, il Duce del fascismo teneva i documenti insanguinati della vittima

ma nel cassetto della sua scrivania. In questa nostra falsa primavera, però, non si commemora soltanto l'omicidio politico di Matteotti; si commemorano anche le stragi nazifasciste perpetrate dalle SS tedesche, con la complicità e la collaborazione dei fascisti italiani, nel 1944. Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto. Sono soltanto alcuni dei luoghi nei quali i demoniaci alleati di Mussolini massacrarono a sangue freddo migliaia di inermi civili italiani. Tra di essi centinaia di bambini e perfino di infanti. Molti furono addirittura arsi vivi, alcuni decapitati.

Queste due concomitanti ricorrenze luttuose – primavera del '24, primavera del '44 – proclamano che il fascismo è stato lungo tutta la sua esistenza storica – non soltanto alla fine o occasionalmente – un irriducibile fenomeno di sistematica violenza politica omicida e stragista. Lo riconosceranno, una buona volta, gli eredi di quella storia? Tutto, purtroppo, lascia pensare che non sarà così. Il gruppo dirigente post-fascista, vinte le elezioni nell'ottobre del 2022, aveva davanti a sé due strade: ripudiare il suo passato neofascista oppure cercare di riscrivere la storia. Ha indubbiamente imboc-

cato la seconda via. Dopo aver evitato l'argomento in campagna elettorale, la Presidente del Consiglio, quando costretta ad affrontarlo dagli anniversari storici, si è pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura neofascista di provenienza: ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli ebrei) senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista, ha scaricato sui soli nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblicani, infine ha disconosciuto il ruolo fondamentale della Resistenza nella rinascita italiana (fino al punto di non nominare mai la parola "antifascismo" in occasione del 25 aprile 2023). Mentre vi parlo, siamo di nuovo alla vigilia dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo. La parola che la Presidente del Consiglio si rifiutò di pronunciare palperà ancora sulle labbra riconoscenti di tutti i sinceri democratici, siano essi di sinistra, di centro o di destra. Finché quella parola – antifascismo – non sarà pronunciata da chi ci governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana".